



# *Ministero della Giustizia*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07230 DEL DEP. GRIMALDI (res. n. 627 del 05 marzo 2026)**

## **RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla diffusione dei dati riguardanti il personale di polizia penitenziaria in relazione a esigenze di sicurezza, si rappresenta quanto segue.

La richiesta di informazioni cui si fa riferimento nell'interrogazione attiene a dati riguardanti l'assetto e la dinamica degli organici del Corpo di polizia penitenziaria, un ambito che l'ordinamento considera particolarmente sensibile perché direttamente connesso alla sicurezza degli istituti e, più in generale, all'ordine pubblico.

In tale prospettiva si colloca la disciplina speciale recata dal decreto ministeriale 25 gennaio 1996, n. 115, che individua specifiche categorie di atti e documenti sottratti all'ostensione, tra i quali rientrano quelli concernenti l'organizzazione e il funzionamento dei servizi del Corpo di polizia penitenziaria (come previsto dall'art. 3, comma 1, lett. c del predetto decreto ministeriale), ove la diffusione delle relative informazioni non risulti compatibile con le esigenze di ordine e sicurezza pubblici.

Essa è, dunque, espressione di una regola di sistema, che individua un'area di riservatezza funzionale connessa al funzionamento del Corpo di polizia penitenziaria.

Nel valutare la possibilità di rendere tali dati conoscibili in forma generalizzata, questa Amministrazione ha operato un bilanciamento tra l'esigenza di trasparenza e la tutela di interessi pubblici primari.

Muovendo da tali presupposti, si è ritenuto che la diffusione puntuale e disaggregata di informazioni relative alle cessazioni dal servizio del personale di polizia penitenziaria possa incidere su profili organizzativi e operativi di un Corpo chiamato a svolgere funzioni essenziali per la sicurezza collettiva.

La scelta di non procedere all'ostensione richiesta non risponde, dunque, a una logica di chiusura né ad una compressione immotivata delle esigenze di trasparenza, bensì alla necessità di preservare un equilibrio responsabile tra la doverosa informazione sull'azione amministrativa e la salvaguardia del buon funzionamento del sistema penitenziario, in un settore nel quale la conoscibilità indiscriminata di taluni dati può determinare vulnerabilità non compatibili con l'interesse generale.

Resta ferma, in ogni caso, la costante attenzione di questa Amministrazione a garantire forme di trasparenza compatibili con il quadro normativo e con le esigenze di sicurezza che presidiano l'organizzazione e l'operatività del Corpo di polizia penitenziaria.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)